IL SUDOKU DE «IL TEMPO» A PAGINA 27

belle di natura, buone di Ficacci.

IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE ANNO LXIII N. 61 VENERDÌ 3 MARZO 2006 € 0,90

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: 00187 Roma, piazza Colonna 366, telefono 06/675881, telefax 06/6758869 - Spedizione in abbonamento postale - Decreto Legge 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) articolo 1, comma 1, DCB Roma - Concessionaria esclusiva per la pubblicità PUBLIKOMPASS S.p.A: 00187 Roma, piazza Colonna 366, telefono 06/69548111, telefax 06/69200334. • ESTERO - Svizzera: Franchi svizzeri 2,80; Svizzera Ticinese: Franchi svizzeri 2,50 • A Caserta • Provincia: Il Tempo + Nuova Gazzetta di Caserta € 0,90 • Internet: www.iltempo.it E-mail: direzione@iltempo.it

ficacci.com Ficacci dal 1964 le Olive

S. Tiziano

Il leader libico minaccia l'Italia. E offre una sponda a Prodi dopo il trionfo Usa di Berlusconi

Gheddafi si è schierato

IL COMMENTO

A CARTE SCOPERTE

di GIANNI SARROCCO

CHE ci fosse qualcosa di poco chiaro in quei giorni di rivolta anti-italiana a Bengasi, capoluogo della Cirenaica, lo si era intuito. Sembrava strano, infatti, che i ripetuti assalti al nostro consolato e i successivi saccheggi avessero come motivi scatenanti le vignette satiriche che stavano infiammando il mondo islamico e la famosa maglietta del ministro Calderoli.

C'era ben altro fuoco sotto la cenere in Libia, nella ex Quarta Sponda governata dal colonnello Gheddafi. Ed ecco che il rais finalmente svela le carte ed esce allo scoperto lanciando dal deserto della Sirte un vero e proprio ricatto all'Italia: indennizzo dei danni di guerra oppure gli attacchi al nostro Paese potrebbero riprendere.

«I libici odiano l'Italia e non la Danimarca» ci fa sapere il dittatore di Tripoli che pur sembrava aperto all'Occidente, agli Usa e alla politica di Berlusconi. Un voltafaccia sospetto, però, perché avviene all'indomani del successo americano del nostro premier. E se è vero, come è vero, che Gheddafi vanta buone relazioni anche con Prodi e con gli altri leader dell'opposizione, come lui stesso ha ammesso, l'improvviso cambiamento di fronte nei riguardi del nostro Paese potrebbe avere più di una chiave di lettura.

Innanzitutto galvanizzare le popolazioni libiche ravvivando l'odio contro gli italiani per l'occupazione coloniale del periodo fascista. Così facendo il leader arabo dà anche un contentino agli estremisti islamici che qualche problema glielo stanno creando. E contemporaneamente dà una mano a Prodi e compagni che non riescono a digerire l'amaro boccone del successo americano di Berlusconi.

Anni fa il colonnello di Tripoli ci rifilò un paio di missili che arrivarono sul bagnasciuga dell'isola di Lampedusa. Ora che farà? Le nuove minacce non sembrano essere un bluff dal momento che sono state lanciate anche in diretta televisiva. Ma Gheddafi non può continuare a giocare su due tavoli. Non può vantare buoni legami con l'Italia e poi fare la faccia feroce per sollecitare i risarcimenti per le migliaia di libici uccisi durante l'occupazione coloniale. Tripoli ha già avuto e un negoziato è ancora in piedi. Ma nulla hanno avuto quelle decine di migliaia di italiani scacciati dalla Libia e rispediti in Italia dopo che il Colonnello aveva incamerato tutti i loro beni.

«I MORTI e i feriti sono il frutto dell'odio dei libici contro gli italiani. Le vignette contro l'Islam e la maglietta del ministro Calderoli non c'entrano con gli scontri di Bengasi». A rilasciare queste dichiarazioni di fuoco è stato Gheddafi ieri in diretta alla tv di Stato, spiegando che i manifestanti libici tentarono di uccidere il console italiano. Il giorno dopo i successi di Berlusconi negli Stati Uniti il leader libico riapre uno scenario minato. Come se anche lui fosse in campagna elettorale. Pronto a dare una mano a Prodi. A PAGINA 11

ENERGIA

Caso Enel Ora tocca a Bruxelles

DI CAPUA A PAGINA 7

RIALZO DEI TASSI

Prestiti e mutui più cari

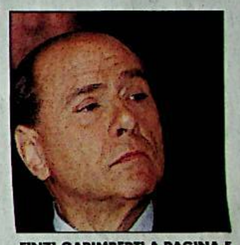
CALERI A PAGINA 14

ALL'INTERNO

Il supplemento settimanale *Tempo&lavoro*

AMBASCIATORE

Adesso il Cavaliere vuole avvicinare l'Europa agli States



FINZI-GARIMBERTI A PAGINA 5

CANDIDATURE

Il re di Lombardia invoca uno scranno nella Capitale

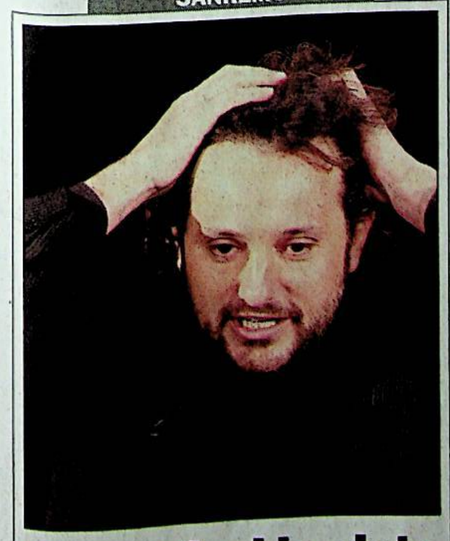
DELLA PASQUA A PAGINA 3

Due società controllavano il monopolio sul trasporto merci: 8 arresti in provincia di Latina

Racket al mercato, prezzi alle stelle

CON minacce e attentati incendiari due società avevano ottenuto il monopolio del trasporto di merci dal Nord Italia al mercato ortofrutticolo di Fondi, in provincia di Latina. La Squadra Mobile ha eseguito otto arresti. Il racket faceva aumentare i prezzi dei prodotti. PISTILLI A PAGINA 9

SANREMO



Pierpaoloni in aiuto

PARMA

Rapito un bimbo di 17 mesi

A PAGINA 10

SAN GIULIANO

Lo Stato si costituisce parte civile

SALVATORE A PAGINA 10

GITE SCOLASTICHE ADDIO

La Finanziaria taglia ai prof le indennità di trasferta

GITE scolastiche a rischio: la Finanziaria 2006 prevede la soppressione dell'indennità di trasferta per i dipendenti pubblici, compresi i docenti che accompagnano gli studenti nei viaggi d'istruzione. La Fiavet lancia il grido d'allarme e teme ripercussioni sul settore. POGGI A PAGINA 13

CHIESA E STORIA

San Benedetto, dal Medioevo

PALA CAVICCHI
DANCE
Hip Hop
Il Centro del Divertimento e della musica
Black
Disco
Salsa
Liscio

LEGNOLAM s.r.l.
Tecnologie Edilizie Innovative
Geom. Gianluca Bianco
PROGETTAZIONE REALIZZAZIONE DI CASE

L'esternazione di Gheddafi dopo l'assalto al nostro console: «I libici odiano l'Italia»

Il colonnello: «Ogni occasione è buona per scaricare la rabbia sui colonizzatori»

Per la prima volta la sommossa non viene legata alle vignette. E ieri scarcerati 84 integralisti

«Altri attacchi se non risarcite la Libia»

Gheddafi regala a Berlusconi, durante la visita a Tripoli del 2002, l'ultimo fucile italiano in terra libica

SIRTE (Libia) — Le vignette contro l'Islam e la maglietta del ministro Calderoli non c'entrano con gli scontri di Bengasi. I morti e i feriti sono il frutto dell'odio atavico dei libici contro gli italiani. Parola di Muahhar Gheddafi. Ieri sera, il leader libico ha esternato in diretta alla tv di Stato spiegando che i manifestanti libici tentarono di uccidere il console italiano e i suoi familiari quando, due settimane fa, diedero l'assalto al consolato italiano a Bengasi. Gheddafi ha inoltre avvertito che non sono da escludere ulteriori attacchi se il governo italiano si rifiuterà di risarcire la Libia per quello che l'Italia fece durante il periodo coloniale, quando - ha detto - furono uccisi migliaia di libici.

«I contestatori erano determinati a uccidere il console e la sua famiglia quando attaccarono il consolato italiano a Bengasi. Questi contestatori non presero di mira la Danimarca perchè non hanno nessuna idea della Danimarca».

E poi la nuova versione dei fatti: «I libici odiano l'Italia, non la Danimarca. I libici cercano qualsiasi occasione per sfogare la loro rabbia contro l'Italia dal 1911, quando l'Italia occupò la Libia. La ragione di ciò è che l'Italia ha mancato di risarcire i libici per le loro sofferenze», ha spiegato.

La polizia anti-sommossa libica ha ucciso almeno 11 persone e ne ha ferite oltre 60 per impedire ai dimostranti di dare l'assalto alla sede diplomatica italiana, il 17 febbraio scorso. Ed è la prima volta che la Libia mette in relazione la manifestazione di Bengasi con il dominio coloniale italiano in Libia.

In Tv Gheddafi ha poi aggiunto: «Vogliamo trarre profitto dai buoni legami che abbiamo ora con l'Italia per vedere che l'Italia paghi risarcimenti. La ragione è impedire un ripetersi della colonizzazione in futuro, perchè nessuno sa come l'Italia potrà essere nei prossimi 50 o 100 anni».

Intanto, proprio ieri, si erano aperti molti interrogativi sulla scarcerazione a Tripoli di tutti gli 84 fratelli musulmani detenuti in Libia dalla fine degli anni '90, due condannati a morte, 73 all'ergastolo, gli altri a dieci anni. Una mossa che può significare che gli integralisti islamici non fanno più paura al colonnello, che non sono in grado di minacciare seriamente il suo regime.

IN PAKISTAN UCCISO UN DIPLOMATICO AMERICANO

Nucleare, bombe sull'accordo India-Bush

NEW DELHI — Accordi, grandi promesse di sviluppo dei rapporti politici,economici e commerciali, scambi di cortesie, battute di spirito, massicce dimostrazioni antiamericane e disagi in città paralizzate per motivi di sicurezza nella prima giornata della visita ufficiale del presidente americano George W. Bush in India. Quindicimila persone hanno inscenato proteste nella capitale al grido di «Bush assassino, torna a casa». Sorrisi invece al vertice politico, dove la strada è stata tutta in discesa dopo l'annuncio dello «storico» accordo sulla cooperazione bilaterale nel nucleare civile. L'accordo mette fine al trentennale isolamento dell'India in ambito nucleare. Il governo di New Delhi, infatti, non ha mai firmato il Trattato di non proliferazione nucleare (Tnp) nonostante che fin dal 1998 abbia dichiarato di possedere armi atomiche.

L'India si impegna a separare i suoi programmi nucleari civili da quelli militari e permetterà all'Aiea di effettuare ispezioni sui primi. Gli Stati Uniti forniranno la loro tecnologia nucleare a fini civili, compresi reattori e combustibile, esortando gli altri Paesi fornitori a fare altrettanto.

Un attentato ieri in Pakistan al consolato americano a Karachi ha insanguinato l'attesa per la visita del presidente George W. Bush in un paese chiave per la lotta contro il terrorismo internazionale.

Un'auto posteggiata nei pressi del consolato americano è saltata in aria dopo aver cercato di speronare un veicolo della rappresentanza Usa. L'esplosione ha causato quattro morti. Tra le vittime il diplomatico statunitense, David Foy e l'autista pachistano del consolato, Iftikhar Ahmed.

Il presidente americano arriverà in Pakistan stasera tardi e domani visiterà Islamabad. Fin dall'inizio non era prevista nessuna tappa a Karachi.

PARIGI

Tra mugugni e polemiche Villepin tramonta

PARIGI — Dominique de Villepin **(nella foto)** diventa un caso e sembra ormai in grado di vincere la classifica dei primi ministri che più rapidamente sono crollati sotto il peso di Palais Matignon. Per i sostenitori di Nicolas Sarkozy, il ministro degli Interni e presidente dell'Ump rivale del primo ministro nella corsa all'Eliseo, la notizia non è però gradita: la crisi è troppo brutta e rischia di travolgere l'intero governo e poi le elezioni presidenziali del 2007 sono ancora troppo lontane. Sotto accusa è soprattutto il metodo di governo del primo ministro, un metodo che - intitola a tutta pagina *Le Monde* - lo porta a un isolamento sempre maggiore all'interno del governo e a una sovraesposizione mediatica che gli sta costando pesantemente. All'origine della discesa e poi della voragine c'è il contratto di nuovo impiego (Cpe), posto sul piatto come una decisione presa senza consultare le parti sociali, e il suo trascurare i consigli di molti colleghi di governo. Il crollo della popolarità non sembra fermarsi: anche ieri un sondaggio dell'*Humanitè* mostra un radicamento delle posizioni negative. Molti ministri mugugnano, per non parlare poi dei responsabili dei dicasteri di secondo livello, che si sentono schiacciati, annullati e umiliati, come scrive *Liberation*.

LONDRA

Diritti umani, il principe Carlo ostacolò la legge

LONDRA — Il principe Carlo **(nella foto)** fece una battaglia a tutto campo contro la legge sui diritti umani - entrata in vigore nel 2000 - esercitando pressioni su Tony Blair, scrivendo lettere al ministro della Giustizia, Lord Irvine of Lairg, e chiedendo all'esercito di raccogliere prove sull'impatto negativo della normativa sulle forze armate, salvo poi avvantaggiarsi della stessa per sposare Camilla. Fu proprio in base all'Human Rights Act infatti che Lord Falconer - succeduto poi a Irvine nel ruolo di Guardasigilli - consentì l'unione civile del *principe di Galles con la sua amante storica, vietata invece* per i membri della famiglia reale dal Marriage Act. In una missiva del giugno del 2001 al Irvine, Carlo ammoniva che la legge sui diritti umani avrebbe provocato un'impennata nel numero di cause giudiziarie nel settore dei servizi pubblici - dalla polizia alle forze armate - poiché tutelava solo «i diritti individuali» e non enfatizzava le «responsabilità verso la società» dell'individuo. La lettera in questione è stata riportata dal «Times».

IN BREVE

CINA

Uccide con i tacchi un gatto Donna ricercata sul blog

PECHINO — Migliaia di bloggers cinesi sono alla caccia di una donna - bella, giovane e crudele - che ha ucciso un gattino schiacciandolo sotto i tacchi delle sue eleganti scarpe. La vicenda, drammatica e grottesca al tempo stesso, inizia con la diffusione di una serie di agghiaccianti fotografie su un misterioso sito Internet di un'associazione chiamata «Crush» (distruggi). Il sito sul quale sono comparse le foto (http://koxa.fangwennet) è stato bloccato dalla censura cinese, ma la sequenza è stata pubblicata su un quotidiano di Hong Kong.

AUSTRALIA

Voleva le onde tutte per se Surfista condannato

SYDNEY — Peggior contrappasso per John Dunne non poteva esserci. L'uomo 34 anni, un accanito surfista australiano è stato condannato da un tribunale di Sydney all'interdizione dalle spiagge della città, perché ritenuto colpevole di ripetuti atti d'intimidazione e aggressioni nei confronti degli altri surfer. Secondo il giudice le sue vessazioni ai danni degli altri surfisti miravano a tenerli alla larga dal mare, quando lui, sedicente «re delle onde», decideva di scendere in acqua con la dichiarata intenzione di «cavalcarle» in assoluta solitudine.

VIETNAM

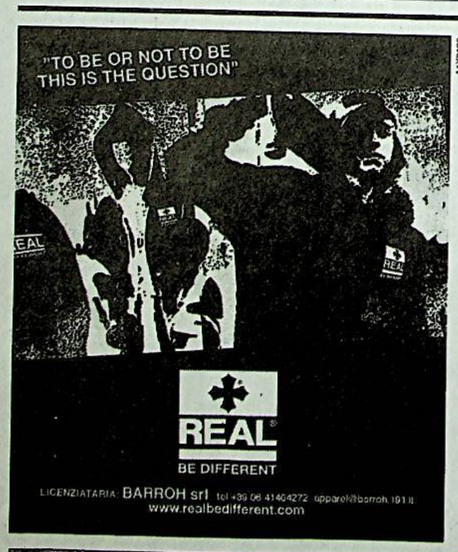
Pedofilia, chiesti 4 anni per il rocker Gary Glitter

BA RIA — Il procuratore del tribunale popolare di Ba Ria-Vung Tau, nel sud del Vietnam, ha chiesto una condanna da 3 a 4 anni di carcere per il cantante britannico Gary Glitter, 61 anni, idolo del «glam-rock» anni '70 accusato di «atti osceni» su due ragazzine vietnamite. Nel corso del processo a porte chiuse iniziato ieri mattina il procuratore ha anche chiesto che il cantante venga espulso dopo aver scontato la pena. Glitter, che si è dichiarato innocente, rischia un massimo di 7 anni di carcere.

SPAGNA

Mille matrimoni gay *dal giugno scorso*

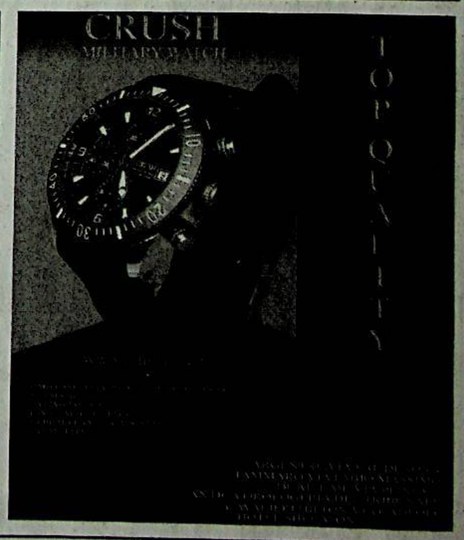
MADRID — Sono oltre mille i matrimoni gay celebrati in Spagna dall'entrata in vigore della controversa legge, approvata in Parlamento il 30 giugno dello scorso anno. Lo ha anunciato ieri l'esponente del partito socialista e leader del movimento per i diritti degli omosessuali, Pedro Zerolo, tra coloro che si sono uniti in matrimonio in questi ultimi otto mesi. Zerolo ha parlanto di cifra «altissima», spiegando come il 10% delle coppie che si uniscono in matrimonio ogni mese in Spagna sia composta tra persone dello stesso sesso.



Tempo Libero

Shopping a Roma

Una delle zone più ricche di proposte è quella compresa tra via del Corso e via del Babuino; tutte le case di moda più importanti, le gioiellerie, i negozi di calzature hanno una loro vetrina in queste strade: da Armani (via Condotti, e via del Babuino) a Valentino (via Condotti), Missoni, Dolce & Gabbana, Krizia (piazza di Spagna), Fendi (via Borgognona), Versace (Uomo -via Borgognona, Donna - via Bocca di Leone), Prada, Gucci e Ferragamo (via Condotti), Fratelli Rossetti e Diego della Valle (via Borgognona), Etro (via del Babuino)...In via Condotti ci sono anche i negozi dei gioielieri Bulgari e Cartier e della Swatch.. Ancora in via Condotti la boutique di La Perla (biancheria intima) e Battistoni (uno dei più famosi negozi romani di abbigliamento classico, collocato all'interno di un suggestivo cortile). Non tralasciate le vie che tagliano il Corso, come via delle Carrozze, via della Croce e via Frattina: anche se il centro è stato invaso da jeanserie e negozi di abbigliamento casual-sportivo, si può trovare ancora qualche negozio interessante. Andando verso piazza Venezia non tralasciate la zona di Campo Marzio e della Maddalena, dove troverete tra l'altro Cenci, altro nome di primo piano nell'abbigliamento classico di stile inglese. Un tuffo nel passato a via Minghetti 7, da Fratelli Viganò (il negozio è stato aperto nel 1873!): cappelli di tutte le fogge e abbigliamento per uomo. Addentrandosi nella zona di Campo de' Fiori e Piazza Navona si troveranno numerose botteghe di artigiani del vimini: dalle sedie impagliate ai cesti, una miriade di oggetti fatti a mano ancora oggi. Nel periodo natalizio Piazza Navona ospita un mercato dedicato al giocattolo e ai dolciumi. Nella stessa zona, spostandosi dall'altro versante di piazza Argentina (via delle Botteghe Oscure e Ghetto) abbondano i negozi di stoffe. In zona Vaticano, (via Cola di Rienzo, via Ottaviano, via Candia) ancora moltissimi negozi di tutti i generi (scarpe, abbigliamento, magazzini, articoli per la casa, specialità alimentari...).



Filatelia Santa Maria Maggiore
di G. Alessandri
Specializzati nella vendita di francobolli italiani, nuovi e usati (Regno, repubblica, Colonie italiane, Vaticano e S. Marino)
Oltre 1.500 lotti rivolti alla panoramica mondiale
Richiedete GRATUITAMENTE
i nostri LISTINI DI VENDITA pubblicati periodicamente

CRUCIANI
DE RIGO
SUPERMERCATI
Dettaglio